

# Rassegna Stampa

11/11/2021

ASM AL LAVORO

# Via Rezia, cede la fognatura e l'acciottolato sprofonda

www.provincia.pavia.it

PAVIA

Ieri mattina in via Rezia, a pochi passi dal Duomo, il manto stradale è crollato in due punti ben distinti. Con tutta probabilità si tratta di un problema legato alla rete fognaria. Gli operai di Asm sono intervenuti insieme alla Polizia Locale per cantierizzare le due piccole aree e modificare la viabilità della zona: il tratto in direzione via Cardano è stato chiuso, mentre sarà possibile passare per via Maffi. Ora si tratta di procedere agli scavi e circoscrivere il problema. Bisogna andare con ordine a riguardo, dato che trattandosi di una zona in centro storico non è esclusa la possibilità di rinvenire reperti archeologici; una situazione per la quale anche la Sovrintendenza alle Belle Arti dovrà effettuare un sopralluogo. Altro fattore da tenere in considerazione è il tipo di condotta fognaria. Posto che la criticità è relativa agli scarichi dei liquami, con la rimozione delle lastre in granito presenti sul manto stradale bisognerà stabilire se l'ammaloramento riguarda una tubatura afferente ad un condominio, oppure un cunicolo più profondo e antico ipoteticamente di età romana. Inoltre, bisogna tenere conto degli altri sottoservizi,



Una mini ruspa al lavoro per cercare le cause del guasto

ovvero gas, energia elettrica e fibra ottica che potrebbero essere intaccati dagli scavi. Insomma, sarà necessario in questi giorni fare una operazione di "cesello" per riuscire innanzitutto a circoscrivere il problema e poi risolverlo. Non si tratta dell'unico intervento in atto in città. Quello di via Rezia è l'ultimo in ordine cronologico, dato che proprio tre giorni fa si era aperta un'altra voragine sulla Vigentina, in zona Torretta, di fronte all'ingresso principale del parco della Vernavola. Anche in questo caso

al lavoro ci sono gli operai di Asm con le tempistiche che giocano un ruolo chiave viste le code costanti a causa del senso alternato. Innanzitutto Ieri mattina sono intervenuti i tecnici dell'ufficio Mobilità per modificare la durata del semaforo in direzione Milano, dopodiché per oggi è previsto l'arrivo di un autospurgo: il giunto rotto si trova su una condotta in pressione (quindi piena di acqua) per la quale è necessaria l'operazione di svuotamento.—

ALESSIO MOLTENI

RIFIUTI, SI CAMBIA

# Asm, piano industriale riciclo carta e plastica nell'area Montebellino

Basta vendere all'esterno, nuovi impianti da 10 milioni compresa una centrale elettrica alimentata con scarti verdi

**Fabrizio Merli** / PAVIA

Asm Pavia Spa si prepara alla rivoluzione che porterà dalla raccolta differenziata al riciclo dei rifiuti: verde, carta e plastica, ingombranti. Con una piccola centrale a biomasse per alimentare gli impianti a Montebellino.

## LA COMMISSIONE

A illustrare le linee di base per la futura elaborazione del piano industriale è stato, martedì sera, il presidente di Asm, Manuel Elleboro, da-

vanti alle commissioni Partecipate e Ambiente in seduta congiunta.

Il documento presentato prende in esame diversi ambiti, anche se quello più prossimo alla realizzazione riguarda il ciclo dei rifiuti. Per quanto riguarda la sosta, ad esempio, serve prima un approfondimento sulla mobilità post pandemia.

Per quanto attiene ai rifiuti, Asm sta per affrontare un passaggio storico: dalla raccolta differenziata al riciclo. Che significa? In parole sem-



Il presidente Manuel Elleboro

plici, se oggi Asm si limitava a raccogliere i rifiuti differenziati e li vendeva a dei consorzi che poi ne ricavano "materie prime seconde", con il nuovo modello sarà Asm a occuparsi del trattamento. E, per farlo, dovrà realizzare nuovi impianti industriali sull'area di Montebellino per un investimento compreso tra i 10 e i 13 milioni di euro.

#### QUALI RIFIUTI?

Il riciclo riguarderà solo alcune categorie di rifiuti: verde, plastica, carta e cartone, metalli e ingombranti.

Il verde è una voce importante nell'economia di Asm: all'azienda arrivano, ogni anno, 15 mila tonnellate di ramaglie e foglie derivanti dalla differenziata (i cassoni verdi) e 2 mila dalla manutenzione delle aree pubbliche. L'idea è quella di introdurre il porta a porta anche per il verde, in modo che la frazione vegetale non sia frammista a rifiuti di altro tipo. Il materiale così raccolto verrà tritato da un impianto e potrà essere usato per alimentare impianti di cogenerazione anche di terzi, per produrre compost per l'agricoltura o per realizzare lettiere per animali. Una parte del legno farà funziona-



L'area di Montebellino si trasformerà in un punto di riciclo dei rifiuti

re una piccola centrale a biomassa per dare energia agli impianti nuovi nell'area di Montebellino.

La seconda "linea di produzione" invece riguarderà plastica, carta e metalli. In questo caso si prevede si tratterà e recupererà a Montebellino 50 mila tonnellate annue di rifiuti. La plastica verrà selezionata attraverso sistemi ottici, tritata e ridotta in scaglie e granuli per essere fornita alle imprese che usano questa materia prima seconda per realizzare prodotti polimerici. Infine c'è il discorso dei rifiuti

ingombranti, criticità notevole perché incidono in maniera pesante sul decoro cittadino.

#### RIUTILIZZARLI

In questo caso, la previsione di Asm è di trattarne 20 mila tonnellate l'anno. La lavorazione consiste nel disassemblare i materiali (ad esempio, legno, stoffa e metalli di un divano) e venderli. Sul tappeto c'è anche la possibilità di riutilizzare gli arredi che si trovano in condizioni ancora accettabili a fini sociali. —

TERREMOTO IN CASA DEM

# Il Pd sfiducia la segretaria alla vigilia delle provinciali

Chiara Scuvera messa in minoranza si dimette. Scontro sul tema alleanze. Passa la linea Ferrari-Villani: aprire il dibattito anche alla Lega sul voto del 18

Fabrizio Merli / PAVIA

La segretaria provinciale del Partito democratico, Chiara Scuvera, si è dimessa dall'incarico dopo che l'assemblea l'aveva messa in minoranza. Al centro della frattura, l'intenzione di aprire o meno a tutti i partiti (Lega inclusa) in vista delle provinciali.

## DUE FRONTI

La spaccatura all'interno del Pd era già venuta alla luce nei giorni scorsi. La segretaria Scuvera era disponibile ad avviare un dialogo con "forze moderate e liberali" (Forza Italia) ma non con i sovranisti (Lega). Sul fronte opposto, il senatore Pd Alan Ferrari, il consigliere provinciale Giuseppe Villani e l'ex senatore Daniele Bosone premevano per allargare il fronte del dialogo anche al partito di Salvini. Il redde rationem è arrivato martedì sera nel corso della direzione pro-



Chiara Scuvera, segretaria provinciale dimissionaria del Pd

vinciale. Scuvera ha presentato un suo ordine del giorno che recitava: «La direzione provinciale del PD Pavia propone, per le elezioni provinciali, un progetto civico, innovativo e competitivo, aperto alle forze europeiste, progressiste e riformiste. Per questo intendiamo accelera-

re il dialogo con le forze politiche che condividono i nostri valori per l'individuazione di un candidato presidente che favorisca questo progetto, con un termine massimo che non può superare il 12 novembre».

Sull'altro piatto della bilancia, però, è stato messo un or-

dine del giorno di differente tenore e appoggiato, tra gli altri, dal consigliere regionale Giuseppe Villani.

**«CON IL NUMERO PIÙ AMPIO»**

«La direzione provinciale del Partito Democratico della provincia di Pavia – riporta il documento – valutato con favore il lavoro svolto dal gruppo consiliare “La Casa dei Comuni” in seno al Consiglio e della amministrazione provinciale tutta, in una condizione politico-istituzionali di particolare difficoltà; preso atto del dibattito apertosi nelle ultime settimane tra tutte le forze politiche, che ha messo in evidenza la necessità di un alto dialogo istituzionale finalizzato ad individuare le priorità programmatiche del territorio provinciale, nonché a dare la massima rappresentanza alle istanze degli amministratori del territorio stesso, dà mandato ad una delegazione di verificare,

con il numero più ampio possibile di amministratori e con le altre forze politiche, le effettive possibili ricadute del suddetto dialogo istituzionale in termini di determinazione di una rappresentanza -presidenza e Consiglio provinciale, in piena sintonia con le esigenze di governo definitiva della suddetta azione politica venerdì 12 novembre».

Ai voti, è prevalsa la mozione Villani con 38 voti contro gli 11 a favore di Scuvera. Per questo la segretaria, messa nettamente in minoranza, ha rassegnato le dimissioni.

La frattura del Pd arriva in un momento molto delicato: entro il 28 novembre vanno depositate le candidature al voto del prossimo 18 dicembre per il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale. Tra l'altro, se il Pd brancola nel buio, la Lega non è messa molto meglio. Fino ad ora il Carroccio non ha espresso nessun candidato ufficiale, e ci sono solo le auto candidature di Cristiano Migliavacca, sindaco di Lardirago e Angelo Bargigia, sindaco di Marzano. Anche volendolo, dunque, il Pd al momento non saprebbe ancora bene con chi stringere alleanze. Ora tra i dem si cercherà di correre rapidamente al riparo, forse con l'indicazione di una figura di transizione che traghetti il partito al congresso. Di certo, se fino a martedì il quadro del voto era complesso, da ieri lo è molto di più. —

L'APPELLO

## **Il sindaco Berneri: «Attenzione all'ambiente»**

---

PAVIA

---

Il sindaco di Monticelli Enrico Berneri, presidente della Consulta Ambiente e territorio, chiede più attenzione ad ambiente, al contenimento del consumo di suolo, alla tutela del territorio da parte del prossimo presidente della Provincia. «Un'attenzione – precisa – che finora è sempre stata scarsa. Nel nostro territorio sono state concesse autorizzazioni per il potenziamento degli inceneritori di Cortesolona, impianti di trattamento fanghi e insediamenti di nuove logistiche. E infatti è al quarto posto a livello nazionale per numero di logistiche presenti. A soli 40 giorni dalle elezioni provinciali è in atto una corsa contro il tempo per approvare l'insediamento di altri due milioni di mq di nuove logistiche. E' più che mai opportuno che i candidati si documentino e si rendano conto della grave situazione esistente per quanto riguarda le matrici ambientali. —

S.PR.

LA POLEMICA

## Asm Spa perde un consigliere Spazzadeschi si è dimesso

VOGHERA

Il consiglio di amministrazione di Asm Holding perde i pezzi. A nove mesi dall'elezione del nuovo Cda infatti Luca Spazzadeschi, che era stato indicato da Forza Italia come consigliere, si è dimesso. Secondo alcuni Spazzadeschi, noto manager laureato in Economia, se ne sarebbe andato sbattendo la porta non

avendo in questo lungo lasso di tempo mai avuto nessun incontro con la sindaca Paola Garlaschelli e anche per il fatto che le proposte che aveva avanzato in questo periodo alla holding non sono mai state ascoltate. Secondo altri, invece, il manager avrebbe rinunciato all'incarico per i troppi impegni di lavoro personali che non gli consentivano di svolgere al meglio il pro-

prio ruolo di consigliere nella società di via Pozzoni.

A smorzare i toni ci pensa Elena Rocca, vice segretaria di Forza Italia a Voghera, che aveva proprio indicato Spazzadeschi nel consiglio di Asm: «Era la persona giusta al posto giusto e sapevamo che sarebbe stato un valore aggiunto per la società. Dopo alcuni mesi da consigliere, Spazzadeschi si è reso conto

che il tempo da dedicare ad Asm sarebbe dovuto essere maggiore rispetto al tempo che ha a disposizione. Troppi impegni di lavoro - conclude Elena Rocca - non gli permettono di seguire da vicino la società di via Pozzoni e per questo motivo, essendo un professionista serio, ha preferito rassegnare le dimissioni piuttosto che non seguire da vicino la realtà vogherese».

Sulla decisione di Spazzadeschi potrebbero aver pesato anche la situazione di caos che regna ancora con ricorsi e controricorsi che si protraggono da due anni attorno ad Asm. Nel prossimo incontro di maggioranza in programma in queste ore si parlerà anche di questo. —

A.D.

# Provincia di Pavia, sarà Ceffa il Presidente?

>> **Mario Pacali** [mario.pacali@evve.com](mailto:mario.pacali@evve.com)

La decisione dovrebbe arrivare nella giornata di domani, venerdì. Quando la Lega - cui spetta la scelta del sindaco da indicare al vertice della Provincia di Pavia - scioglierà il nodo sul nome futuro presidente che occuperà lo scranno più importante di piazza Italia. Due sono i primi cittadini che si contendono la fascia azzurra: Andrea Ceffa di Vigevano

e Giovanni Palli di Varzi. Con Ceffa decisamente in pole-position. Una posizione che era emersa anche martedì sera, al termine del vertice dello stato maggiore del Carroccio alla presenza del segretario regionale Fabrizio Cecchetti. E proprio Cecchetti ha annunciato di utilizzare queste 48 ore per sentire la voce dei dieci sindaci leghisti del pavese, prima di assumere la decisione finale. Ieri il primo contatto con Ceffa.



*Il sindaco ducale è in pole-position rispetto al collega di Varzi, Giovanni Palli. Sarebbe la prima volta di un esponente vigevanese alla guida di piazza Italia*

Dalla fuga (stoppata) verso Milano alla poltrona più importante della Provincia. E sarebbe la prima volta di un politico vigevanese alla guida di piazza Italia. Potrebbe essere Andrea Ceffa, sindaco della città ducale, a sfatare questo tabù. Ma anche ad abbattere quelle porte sbarrate verso Vigevano e la Lomellina che da sempre hanno avuto ruolo minore rispetto a pavese e, soprattutto, Oltrepò. E visto che il destino è davvero strano, ecco che a contendere la possibile ascesa di Ceffa verso la presidenza della Provincia (le elezioni si terranno il prossimo 18 dicembre, votano solo gli amministratori), c'è un sindaco oltrepadano: Giovanni Palli, primo cittadino di Varzi. Che, secondo rumors usciti anche martedì sera al termine del vertice dello stato maggiore del Carroccio, non avrebbe lo stesso consenso del sindaco vigevanese.

In queste settimane per il ruolo di presidente - che come da accordi all'interno del centro-destra spetta alla Lega - sono uscite le ipotesi più disparate. Nomi che sono stati "bruciati" o comunque gettati nella mischia perché in casa Lega non si trovava la quadra. Alla fine si stava percorrendo la strada di andare ad indicare il sindaco più importante, quello del capoluogo di provincia, Fabrizio Fracassi, una vita nel Carroccio dapprima come coordinatore provinciale, quindi come consigliere regionale e componente del cda del Parco del Ticino.

Una scelta, quella di Fracassi, da tenere nel cassetto solo se all'orizzonte non arrivava la soluzione. Che potrebbe essere trovata proprio con Ceffa. Anche se



**Andrea Ceffa, in pole per la presidenza della Provincia di Pavia**

all'interno del vertice di martedì, Cecchetti ha letto un messaggio inviato dal sindaco di Vigevano dove si, si ribadiva la disponibilità - una mossa anche per smorzare le voci messe in giro da qualcuno che si sarebbe "sfilato" - ma nel contempo sottolineava dubbi e perplessità del gruppo consiliare cittadino unitamente alla sezione che ambiscono ad avere un proprio rappresentante (e il candidato non può che essere l'ex sindaco, ed oggi assessore della giunta Ceffa, Andrea Sala) per un incarico a livello regionale o a Roma, nel 2023. Che questa zona, da sempre, è stata politicamente dimenticata, è sotto gli occhi di tutti. Ma occorre anche

capire che in politica bisogna cogliere l'attimo. Ed il ruolo di presidente della Provincia - non dimentichiamo che arriveranno anche i fondi del Pnrr - potrà essere determinante, come voce e peso politico, anche nella scelta dei futuri candidati per regionali e/o politiche. E non si venga a dire che il territorio è già rappresentato con l'eventuale nomina di Ceffa. Basti pensare a ruoli e incarichi che hanno avuto ed hanno realtà provinciali. Un esempio in casa Lega? San Genesio ha un consigliere regionale (Roberto Mura) ed un europarlamentare (Angelo Ciocca)...

Da nostre informazioni - Ceffa ieri era ad un convegno di Anci a Parma ed era praticamente irraggiungibile - Cecchetti avrebbe già nella giornata di ieri preso contatti con Ceffa. E lo stesso avrebbe ribadito la propria disponibilità. In linea, se vogliamo, non tanto con il messaggio inviato al segretario regionale il giorno prima, ma con le dichiarazioni che aveva rilasciato quando, due settimane fa, era uscito il suo nome. Sponsorizzato a livello territoriale anche dal responsabile degli enti locali di Forza Italia, Franco Varini. Su Ceffa - e qui stiamo parlando di un'altra voce importante in casa Lega - c'era stata anche una piena convergenza di Giorgio Guardamagna, primo cittadino di Mede.

Per la Lega - come ribadito da qualche esponente al termine del vertice di martedì - la figura del sindaco di Vigevano consente un ampio consenso su scala provinciale. E sarebbe anche ben visto dall'apparato dell'ente Provincia, avendo lo stesso Ceffa ricoperto per una consiliatura, il ruolo di consigliere con Poma presidente.

## Il Pd vota il patto con il centrodestra E la segretaria Scuvera si fa da parte

PAVIA - È finita con 38 voti a favore della linea Villani, che nella riunione della direzione provinciale Pd di ieri notte ha battuto nettamente quella proposta da Chiara Scuvera (foto a sinistra), che ha ottenuto solo 11 voti. Un risultato che ne ha causato le dimissioni immediate dalla carica di segretaria provinciale del partito. La scelta riguardava la linea da adottare in vista delle prossime elezioni provinciali: proporre un candidato e una lista ancorata al campo del centrosinistra (linea Scuvera) o tentare una "formula Draghi", cercando accordo su candidato e programma con il centrodestra?

È passata questa seconda strategia, con la segretaria in minoranza e che non condividendo più la linea ha deciso di farsi da parte. Ora toccherà a una delegazione (ancora da nominare) trattare con gli altri partiti. La linea dell'accordo politico era stata lanciata nelle scorse settimane dal senatore pavese Alan Ferrari e dall'ex presidente della Provincia (ed ex senatore) Daniele Bosone. «Stasera mi sono dimessa da Segretario Provinciale del Partito Democratico di Pavia perché la mia linea politica sulle elezioni provinciali è stata

respinta dalla direzione provinciale», ha commentato l'ormai ex segretaria. Il suo ordine del giorno proponeva «un progetto civico, innovativo e competitivo, aperto alle forze europeiste, progressiste e riformiste». Quello presentato dal consigliere regionale Giuseppe Villani, invece, impegna a «verificare, con il numero più ampio possibile di amministratori e con le altre forze politiche, le effettive possibili ricadute del suddetto dialogo istituzionale in termini di determinazione di una rappresentanza - presidenza e consiglio provinciale - in piena sintonia con le esigenze di governo definitiva della suddetta azione politica». Alcuni vigevanesi presenti nel direttivo hanno votato a favore dell'ordine del giorno della segretaria della federazione. Tra loro anche il segretario cittadino e capogruppo consiliare Alessio Bertucci (foto a destra) e la consigliera comunale Arianna Spissu. Emanuele Corsico Piccolini, altro consigliere vigevanese, capogruppo Pd in provincia, era presente come invitato e non ha votato. «Ma mi sarei espresso a favore dell'ordine del giorno Villani, sarei stato il 39esimo - commenta - È finalmente caduto il



*Muro di Berlino, questa votazione certifica il fallimento di una linea politica sbilanciata in modo ideologico a sinistra e priva di pragmatismo: si vota per il rinnovo di un organo dal carattere amministrativo».*

*Di parere opposto Bertucci: «Io sono contrario ad accordi politici con il centrodestra. Qui non siamo a Roma e non c'è Draghi. Votiamo per un'alleanza politica senza uno straccio di intenzioni programmatiche. È solo un'operazione di ingegneria politica». Sulla notte dei lunghi coltelli in casa Pd si registra l'intervento del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Simone Verni. In un comunicato annuncia che i cinquestelle non faranno alleanze con i democratici: "Il Pd pavese è antitetico al Pd. Alla ricerca di vanagloria personale, lesiva di un percorso di condivisione ampio, plurale, unitario, civico del campo riformista-progressista. Andremo avanti senza di loro".*

**b.a.**

Italpress

## **Anci: GSE premia i comuni più efficienti e sostenibili**

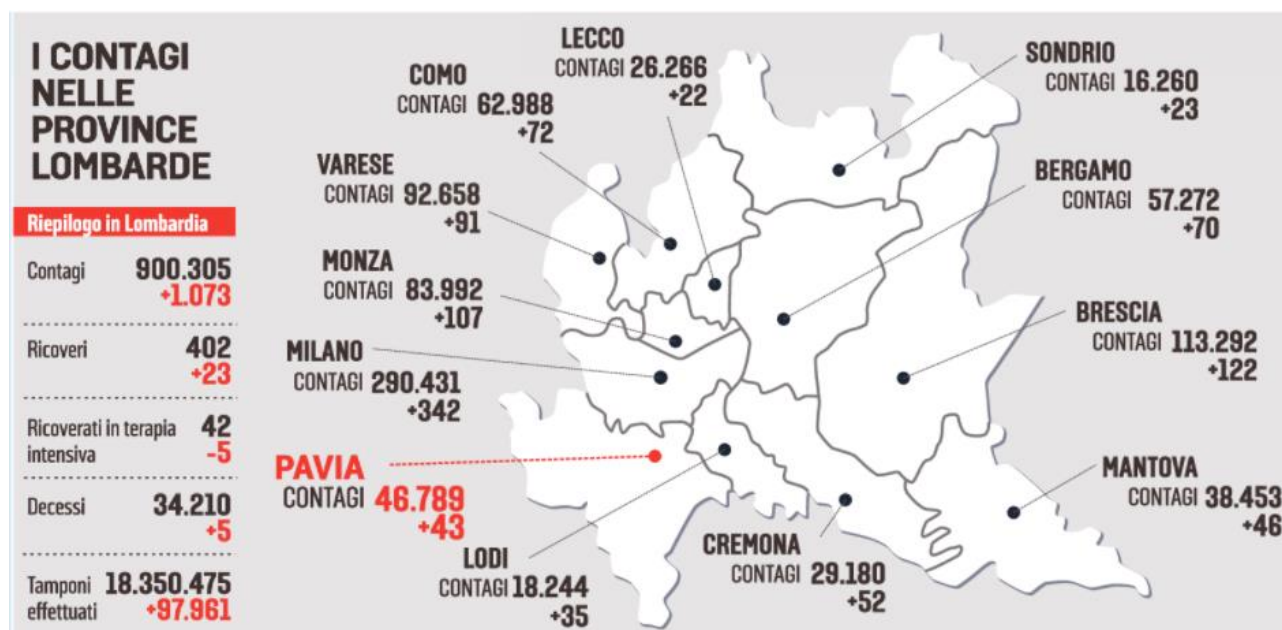
Parma (Italpress) - Si sono contraddistinti per interventi di riqualificazione energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili e rigenerazione urbana, con relativa riduzione dei consumi e dell'impatto ambientale. Sono queste alcune delle motivazioni alla base del premio "VIVI - Premio territorio vivibile", promosso dal GSE e assegnato a 18 Comuni nell'ambito della XXXVIII Assemblea annuale dell'Anci. La cerimonia di premiazione si svolgerà questa sera, alle ore 17, presso lo stand GSE all'interno della Fiera di Parma dove si svolge l'Assemblea Anci. Il premio, che è alla sua seconda edizione, quest'anno ha cambiato nome passando da "Comuni Sostenibili" a "VIVI- Premio Territorio Vivibile" e articolandosi in più categorie. Per la categoria "Patrimonio edilizio pubblico" il riconoscimento è andato a Rho (MI), Varese, Sigillo (PG), Pieve di Cento (BO). Questi Comuni sono stati selezionati tra quelli che hanno avviato progetti di riqualificazione su edifici pubblici, chiedendo al GSE di accedere agli incentivi in Conto Termico riservati alla Pubblica amministrazione. Alcuni di questi progetti hanno riguardato la trasformazione di vecchi edifici, in edifici nZEB (a emissioni quasi zero). Inoltre, i 4 Comuni vincitori hanno attivato con il GSE almeno un contratto di Scambio sul Posto o Ritiro Dedicato per impianti fotovoltaici correlati agli interventi di riqualificazione degli edifici, oltre ad essere stati in grado di cumulare gli incentivi regionali con quelli del GSE, rientrando quasi interamente dell'investimento sostenuto. Al comune di Rho il GSE ha riconosciuto nel 2020 oltre 1,8 milioni di euro per il rifacimento di un vecchio edificio in nZEB. Alla città di Varese sono stati riconosciuti 1,6 milioni di euro, dei quali 1,4 per un edificio nZEB. Mentre al comune di Sigillo, sono stati erogati oltre 400 mila euro per la trasformazione in nZEB. Menzione speciale per il Comune di Pieve di Cento per la "realizzazione di interventi di ottima integrazione architettonica e paesaggistica e dalle buone performance in termini di autoconsumo stimato". Per la categoria "Illuminazione pubblica", il premio è andato ai Comuni di Lanciano (CH), Marsciano (PG), Montescaglioso (MT). In questo caso, alla base del premio ci sono innovativi progetti di riqualificazione di impianti di illuminazione pubblica, che hanno ricevuto un numero maggiore di 50 Titoli di efficienza energetica (TEE), riconosciuti dal GSE proprio a fronte dell'efficientamento e quindi della riduzione dei consumi di questi impianti. Per la terza e ultima categoria, "Parco impianti fotovoltaici: premio di incoraggiamento alla sostenibilità", il riconoscimento è andato a ben 11 Comuni: Battipaglia (SA), Amandola (FM), Assemmini (CA), Chieti, Collegno (TO), Concorezzo (MB), Gavello (RO), Monteparano (TA), Noragugume (NU), Nuoro, San Gillio (TO). Queste realtà si sono infatti distinte nel 2020 con azioni di manutenzione tecnica e amministrativa sul proprio parco impianti fotovoltaici

incentivato dal GSE con il Conto Energia, ottimizzandone le performance. Questi interventi hanno consentito ai Comuni premiati di aumentare la produzione di energia verde degli impianti e incassare circa 30.000 euro di incentivi in più, da reinvestire in percorsi di diagnostica energetica volta alla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico. Ai vincitori di tutte e tre le categorie del premio sarà proposto un percorso di assistenza sperimentale, volto a sviluppare e testare nuovi servizi per la valorizzazione delle fonti rinnovabili sulle proprietà comunali, per la mobilità sostenibile e per l'informazione ai cittadini. Nel biennio 2020-2021, colpito dalla pandemia, il GSE è stato al fianco dei Comuni italiani riconoscendo quasi 200 milioni di euro in Conto Termico per le 1.657 richieste inviate dagli enti locali che hanno realizzato progetti di riqualificazione energetica su edifici pubblici. Il supporto del GSE alla PA non avviene, però, solo attraverso l'erogazione degli incentivi, ma anche con la formazione volta a promuovere la sostenibilità ambientale. Il nuovo piano "GSE IN-FORMA PA 2021-22" si prefigge infatti di consolidare quanto già sperimentato nelle precedenti edizioni e di arricchire il programma sulla base delle esigenze riscontrate. Lo scorso anno sono stati realizzati 18 seminari attraverso i quali il GSE ha potuto incontrare e formare più di 3.000 funzionari pubblici e liberi professionisti.

## Il bollettino

# I nuovi casi tornano al di sopra di quota mille

Con 97.961 tamponi effettuati è di 1.073 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (43 in provincia di Pavia), con un tasso di positività che sale all'1%. In calo i ricoverati in terapia intensiva (-5, in totale 42) e aumentano nei reparti (+23, in totale 402). Sono 5 i decessi che portano il totale a 34.210 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 342 i positivi segnalati a Milano (di cui 150 a Milano città), 70 a Bergamo, 122 a Brescia.



## **Venturi “La pandemia ormai è finita, il Green pass così esteso è un abuso”**

Donatella Zorzetto / PAVIA «Non sono contro il Green pass, sono contrario all'obbligo introdotto in Italia, all'abuso che se ne sta facendo». A pronunciare queste parole è il presidente del San Matteo Alessandro Venturi, organizzatore del seminario in programma domani, dalle 11 alle 13 in aula Volta dell'Università di Pavia, in cui si discuterà dello stato di emergenza nei diversi Paesi. In quel confronto con gli studenti di diritto pubblico comparato si parlerà di ciò che lo Stato può decidere, in situazioni d'emergenza appunto, bypassando i parlamenti. Da lì al discorso sulla situazione Covid italiana, con la probabile proroga dello stato di emergenza in atto, dell'obbligo del Green pass o dell'obbligo vaccinale (che non c'è), il passo è brevissimo. Anche perchè ospite del seminario in questione sarà il professor Massimo Cacciari, che invece contrario al Green pass lo è apertamente. Tanto da arrivare a porre questa domanda, che ritiene essere punto fondamentale: «Perché il governo italiano non ha fatto la legge sull'obbligo vaccinale e se ne è assunto tutte le responsabilità?». «La pandemia è finita» Il presupposto da cui parte Venturi è che «la pandemia Covid sia finita». «Il virus è diventato endemico, fa parte del nostro quotidiano - spiega -. Continuare a dare numeri sui contagi è assurdo. È come se tutti i giorni comunicassimo la cifra delle persone che si è influenzata». «Ma questo non significa negare la presenza del problema o la necessità del vaccino», si affretta a precisare. Quindi, anche se il seminario di domani tratterà un tema politico-giuridico come lo stato di emergenza, con i presupposti che lo creano, situazione che consente al governo di assumere decisioni straordinarie, l'asse delle argomentazioni che Cacciari utilizzerà si sposterà inevitabilmente sugli «errori» fatti dal governo italiano. «Ho invitato Cacciari perchè ritengo che sia l'unico ad avere il coraggio di parlarne - precisa Venturi -. Ma, distinguiamo i piani di discussione: questo non c'entra nulla con la necessità di vaccinarsi. Io sono stato uno dei primi a fare il vaccino anti-Covid, nel gennaio scorso. Ed essendo il presidente del primo ospedale che ha ricoverato un paziente Covid sono consapevole della necessità di proteggersi dal virus. Tuttavia, tornando al Green pass, ritengo che, rendendolo obbligatorio in più occasioni di vita sociale, lo si sia snaturato. Viene utilizzato come surrogato dell'obbligo vaccinale». «Sì per i trasporti, no per il lavoro» Per il presidente del San Matteo «si è persa di vista la funzione originaria del pass verde». Ed entra nel merito: «Il Green pass è nato in Europa per facilitare la vita alla gente, non per complicarla. Parlo di facilitare gli spostamenti, non per neutralizzare la paura di introdurre l'obbligo vaccinale con legge. Invece da noi succede che sulla metro, dove servirebbe, il pass non venga chiesto, mentre al lavoro o al ristorante sì». Inoltre secondo Venturi «il Green pass ha creato fratture tra classi sociali, condannando una fascia di popolazione all'emarginazione». «Sarei d'accordo per l'obbligo vaccinale - conclude -, ma non si ha il coraggio di aprire la discussione in parlamento». --

**Nel primo giorno somministrati soltanto 12 vaccini in provincia prima del black out informatico**

## **Il portale della Regione si inceppa la terza dose in farmacia è un flop**

Donatella Zorzetto / PAVIA Dodici vaccinazioni in un giorno. Nient'altro. Il sistema di somministrazione delle terze dosi in farmacia, inaugurato ieri anche in provincia di Pavia, si è bloccato sul nascere per i 27 farmacisti che hanno aderito al protocollo regionale. «Per i colleghi che hanno cercato di iniziare a vaccinare è stato impossibile procedere con le registrazioni - spiega il presidente provinciale di Federfarma, Enrico Beltramelli -. Un vero e proprio blocco». Colpa di chi? A monte del problema - spiega Regione Lombardia - ci sarebbe un intoppo nel sistema gestito da Aria (Azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti). «Un blocco temporaneo», ha spiegato l'azienda, garantendo che «sarebbe stato superato» e che «il sistema sarebbe tornato ad essere operativo da subito». I vaccini ci sono sulla carta, da ieri mattina, la terza dose di vaccino anti-Covid avrebbe dovuto essere disponibile anche in farmacia. Il provvedimento riguarda gli ultra 60enni e gli operatori sanitari. E anche le farmacie pavesi, per ora 27, hanno aderito alla campagna sulla base di un accordo tra Federfarma e Regione Lombardia. Nei giorni scorsi non avevano a disposizione i vaccini (Pfizer), quindi hanno aperto le prenotazioni all'ultimo momento, quando il siero è arrivato. Gli interessati alla terza dose, per cui siano trascorsi almeno sei mesi dalla seconda, possono telefonare direttamente in farmacia e prendere appuntamento. Ogni farmacia riceverà le prenotazioni dei 60enni e degli operatori sanitari con lo strumento che preferisce (al telefono o via mail), considerando il proprio calendario di sessioni vaccinali. E in questa fase, per agevolare la nuova procedura, i cittadini non potranno prenotarsi attraverso la piattaforma regionale. «Impossibile operare» Tutto chiaro e programmato, ma alla prova dei fatti si è rivelato un flop. «I colleghi hanno cercato di accedere al sistema che consente le registrazioni delle vaccinazioni - sottolinea Beltramelli -, ma non c'è stato nulla da fare. Non ci sono riusciti perchè era bloccato». Oggi ci riproveranno e, a sentire la Regione, tutto dovrebbe essere tornato alla normalità. Le farmacie somministrano il siero Pfizer, che può essere utilizzato come dose addizionale o booster indipendentemente dal vaccino fatto per il ciclo primario. La confezione minima che ogni farmacista può ordinare è una: contiene 30 dosi, ossia 5 flaconcini da 6 l'uno. Flaconcino che si conserva un mese ad una temperatura compresa tra 2° e 8°. Una volta diluito, il vaccino deve essere somministrato entro 6 ore. Le farmacie che aderiscono alla campagna possono essere individuate attraverso la App Farmacia Aperta. Ogni farmacista riceverà, oltre ai vaccini, 12 euro di rimborso a iniezione, mentre siringhe e camici sono a carico proprio. La Regione ha calcolato una media per ogni farmacista di 100 inoculazioni al mese. –